Anno XXXIV. - N. 269. Sabbato 19 Novembre 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 28. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio d un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

È atteso con impazienza il testo del discorso, col quale la Corona germanica inaugurava giovedì le sedute del Reichstag, perchè delle parole dell'imperatore si avrà lume bastante per giudicare con esattezza della vera situazione politica. Sappiamo intanto che il principe Bismark profittò, come nel 1879, dell'autorità dell'imperatore per mettere innanzi la grande questione delle riforme economiche; ma perchè ciò possa essere, conviene anche ammettere che la famosa diceria delle dimissioni del cancelliere si sia già definitivamente risoluta nel nulla. Era, del resto, ciò che generalmente si riteneva.

Fatto il computo generale delle elezioni, compresi i ballottaggi, risulta che i cinque gruppi clerico-conservatori dispongono complessivamente nel Reichstag di 183 voti, mentre l'insieme dei gruppi liberali ne conta 162. Vi sono poi 26 conservatori-liberali, e quattro di quelli che chiamano « selvaggi » cioè indecisi, sicchè il peso oscillante di questa trentina di voti può essere decisivo per una parte o per l'altra. Ma in sostanza, poichè la maggioranza del parlamento germanico è costituita da 199 voti, così nessuno dei due grandi partiti può disporre di una maggioranza assoluta.

A procacciarsela, il gran cancelliere ha conferenze continue con i principali uomini politici, e lascia financo correr voce di un cambiamento parziale nel gabinetto, se riesce il tentativo di un accordo tra i più grandi gruppi, che quella maggioranza possono dare. Ma i più sfiduciati credono che, allo stringer dei conti, lo scioglimento del Reichstag sarà inevitabile. Comunque sia, i liberali si preparono a sostenere la lotta con quel vigore, che loro dà naturalmante la loro importanza numerica nell'assemblea. La « National Zeitung » rammenta alle frazioni liberali il dovere che hanno di organizzarsi in guisa da rendere possibile un governo appoggiato sopra una maggioranza liberale, ed accenna come di fronte al minacciato socialismo dello stato, i liberali non debbano perdersi in vane astrazioni teoriche, ma opporre misure positive ed efficaci per il miglioramento del sistema dell'amministrazione dello stato e per quello delle classi sociali.

È dunque un duello che si prepara tra Bismark e il liberalismo, e l'assisteryi sarà più curioso ed importante dello spettacolo, che può darci il Gambetta dinanzi alla Camera francese.

Le due delegazioni dell'impero austro-ungarico hanno sanzionato il credito speciale chiesto dal governo per l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina. Discutendosi sopra quel credito nella delegazione cisleitana, un delegato formulò il suo giudizio sulla politica, che dovrebbe il governo tenere in quelle regioni per dissipare i sospetti e le diffidenze. « Bisogna (diss'egli) considerare l'occupazione della Bosnia come un atto di difesa, una meta estrema, non come una tappa sulla strada di nuove conquiste, poichè così soltanto si potrà ispirare agli stati balcanici quella fiducia, che dev'essere la base della politica austro-ungarica in oriente. » Ma su questo proposito il governo e gli organi suoi mantengono il più scrupoloso riserbo. Ma che tali consigli non sono graditi si deduce dalla circostanza, che gli ufficiosi parlano invece dell'incorporazione definitiva delle provincie occupate. « La situazione attuale in Europa, scrive il « Pester Lloyd », è favorevole a una intrapresa ancora più audace che non sia l'introduzione del servizio militare obbligatorio in Bosnia. Questo ci porta a domandare perchè non si sia tentato nulla di simile. Perchè ci si contenta del reclutamento in Bosnia invece di tirare d'un tratto la monarchia dalla falsa posizione, in cui si è impegnata colla formula dell'occupazione? Sarebbe dunque necessaria maggior energia per proclamare semplicemente e puramente la annessione di queste provincie, alle quali non rinunceremo oramai a nessun prezzo. »

È ciò che indispettisce la Russia; tanto è vero che, al dire del « Tagblatt », nessuna delle potenze firmatarie del trattato di Berlino ha protestato contro la leva militare in Bosnia, all'infuori della Russia. Quest'ultima però non mosse formale protesta a Vienna, non ritenendo ciò confacente ed opportuno; ma indusse la Porta a protestare formalmente. Per formarsi un'idea della pretesa buona armonia fra l'Austria e la Russia, basti il fatto che, mentre tutte le altre potenze hanno sciolti i consolati in Bosnia ed affidati i propri sudditi alla giurisdizione austriaca, la Russia conserva ancora tenacemente i propri consolati e non pensa a smetterli. Ad una osservazione del gabinetto di Vienna su questo proposito, il gabinetto russo rispose nominando il giovane Giers, figlio del segretario di stato Giers, e console generale a Serajevo.

I MONITI DELL'*OPINIONE*

Abbiamo sotto gli occhi l'articolo dell'*Opinione* segnalatoci dal telegrafo, articolo che non possiamo lasciar passare inosservato comecchè si sappia che quel giornale rappresenta le idee dell'on. Sella.

Dai due discorsi di Legnago e di Palermo e dalla benevolenza con cui quei due discorsi furono accolti dalla stampa ministeriale, l'*Opinione* trae l'illazione essere probabile, una « benevola neutralità ed aspettazione » che permetta al Ministero « di guadagnar tempo evitando i primi assalti. »

Detto questo a mo' d'esordio, l'*Opinione* s'affretta a dichiarare che « non intende punto di agevolare, colla sua condotta, questo giuoco che dura da troppo lungo tempo. » E mettendo come si suol dire i punti sugli i soggiunge subito:

« All'on. Depretis non sono mancate le occasioni di cercare la sua base parlamentare in una maggioranza che professasse idee di governo savie e ben determinate. Ancora nell'ultima crisi ministeriale gli era facile volgere a proprio profitto il concetto dell'onorevole Sella e di raccogliere i frutti di ciò che questi aveva seminato. Ma non lo ha fatto per la ragione semplicissima che quel concetto supponeva una grande e nobile abnegazione personale e un sincero ed onesto desiderio di conciliazione.

« Non lo ha fatto, ed è un funesto errore il credere che voglia farlo ora, stendendo la mano ad uomini la cui competenza nelle cose di Stato oscurerebbe la sua. I programmi che giungono fino alle riforme statutarie lo fanno sorridere. Il proporre una riforma, qualunque essa si sia, non è per lui affare di programma; è unicamente un mezzo di prolungarsi la vita ministeriale. Così e non altrimenti furono iniziate le riforme politiche, e finanziarie che ora si svolgono stentatamente in mezzo a innumerevoli difficoltà, perchè non preparate, non presentate in tempo opportuno e dopo averne calcolato diligentemente le conseguenze. »

L'*Opinione* move poi a sè stessa questa domanda: Si deve aver fiducia nel Ministero presieduto dall'on. Depretis?

E risponde subito:

« Noi recisamente rispondiamo: no. Non abbiamo fiducia, perchè l'indirizzo del Governo non s'informa ad alcun principio chiaro e preciso; non abbiamo fiducia, perchè gli artifizi adoperati dall'on. Depretis hanno sparso il disordine in Parlamento e finiranno per iscuotere la fede nelle istituzioni; non abbiamo fiducia, perchè non vi è parte delle pubbliche amministrazioni che non senta gli effetti di quest'alito corruttore e disorganizzatore; non abbiamo fiducia, perchè prevediamo che le stesse riforme volute dal Ministero o si arresteranno a metà del cammino o riusciranno dannose se saranno condotte a termine dagli uomini che stanno presentemente alla direzione della cosa pubblica; non abbiamo fiducia, finalmente, perchè non vediamo punto tutelati i nostri interessi nelle questioni internazionali, nè rialzata la dignità della nazione rispetto all'estero. — Lo stesso viaggio a Vienna che avrebbe potuto essere il principio di un'êra nuova, è stato, invece, per le incertezze e i vizii d'origine del Ministero, una sorgente di nuovi dubbi e di nuove diffidenze. »

E poichè chi vuol distruggere, se realmente tende al bene, deve pensare anche a riedificare, così l'*Opinione*, dopo avere negata la sua fiducia al Depretis, traccia in poche linee il suo programma di governo, che è quanto dire il programma dell'uomo politico di cui rappresenta le idee. — Eccolo:

« Ora ci troviamo davanti a risoluzioni prese, e leggi votate. Bisogna andar cauti nel fare, ma più ancora nel disfare; e non v'è alcun uomo politico, degno di questo nome, che non accetti lealmente l'eredità trasmessagli dai suoi predecessori. Ma appunto perchè il peso è grave, noi siamo di avviso che a portarlo debbano esser chiamati uomini che pensino seriamente all'avvenire del paese e a tale uopo riuniscano le proprie forze

« A coloro che ci accusano di prometter troppo poco, noi domandiamo se possa dirsi uno scarso programma quello che comprende l'esecuzione nel miglior modo possibile delle riforme votate dal Parlamento, il riordinamento delle amministrazioni sottraendole alle influenze politiche e partigiane, lo svolgimento di tutte le pubbliche libertà secondo lo spirito e nei confini delle istituzioni che ci reggono, la fine delle transazioni coi partiti estremi sieno essi radicali o clericali, lo studio delle questioni sociali, il miglioramento delle condizioni dei Comuni, la difesa del paese, il ritorno ad una politica estera che rialzi il prestigio nazionale, guarentisca le nostre ragioni, tolga il nome italiano dallo stato di abbiezione in cui fu trascinato. »

L'*Opinione* conclude col dire che « molte adesioni, molti incoraggiamenti le giungono non solamente « da antichi suoi amici, ma da *uomini e da giornali da lei dissenzienti* « *in altri tempi*. »

Il nostro cómpito odierno, modesto assai, è quello di tener conto delle opinioni che si vanno manifestando e di notare i sintomi che possono giovare ad emettere un criterio preventivo sulla futura evoluzione parlamentare, oramai da tutti ritenuta inevitabile, per cui ci asteniamo, per oggi, dal giudicare i concetti che hanno suggerito l'articolo della consorella romana, come ci asteniamo dall'esaminare le soluzioni che si presentano più probabili.

Le Opere di Bonificazione

I.

Fu distribuita la relazione dell'on. Romanin-Jacor sul progetto per le bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi.

In massima gli uffici della Camera hanno per due volte approvato il disegno di legge, che sarebbe tempo di applicare colla maggiore sollecitudine, per non ritardare di più quelle opere che son destinate ad accrescere la produzione agricola, tanto bisognosa di aiuti per le dure vicende da cui fu travagliata e per la minacciosa concorrenza dei prodotti americani della quale l'on. senatore Rossi si è giustamente preoccupato in un suo accurato studio statistico.

Nessuno ignora quante paludi e quanti terreni paludosi infestino ancora l'Italia nostra; e non è perciò mestieri di spiegare a quale intento miri il progetto che trovasi avanti alla Camera.

La relazione ministeriale afferma che vi sono 440 mila ettari di terreno suscettibili di miglioramento idraulico; e fra questi 231,345 sparsi in 55 provincie del Regno, per i quali la bonificazione è giudicata indispensabile.

I dati raccolti dalla diligente Commissione fanno credere che le cifre

esposte nel progetto del Governo sono inferiori allo stato vero e reale delle cose.

L'Italia, come bene riflette il relatore, non potrà mai raggiungere il posto che le compete per materiale incivilimento fra le altre nazioni, finchè vedrà partire tutti gli anni migliaia di agricoltori, mentre in estesi territori si potrebbe procurare ad essi un sicuro e proficuo mezzo di lavoro.

Dal 1869 al 1879 oltre 230 mila persone, fra agricoltori, braccianti ed operai, sopra i 14 anni, atti al lavoro, emigrarono dall'Italia, *definitivamente*.

La media complessiva dell'undicennio reca che ogni anno 116,202 persone escono dal regno, in traccia di quel lavoro che quà non trovarono o non fu loro sufficientemente rimunerato.

Per i cereali e per gli altri generi di prima necessità paghiamo all'estero tutti gli anni parecchi milioni, come si desume dalle cifre statistiche relative al decennio 1871-1880.

In media più di 37 milioni all'anno escono dal nostro paese per pagare i generi alimentarii che ci occorrono.

Nell'ultimo decennio importammo dall'estero una quantità di cereali, castagne, patate, riso e risone, rappresentata dal valore di un miliardo e 244 milioni circa, mentre non ne esportammo che per 683 milioni.

La importazione superò dunque l'esportazione di 570 milioni e più.

Lo sbilancio apparisce anche maggiore se istituiamo il raffronto per solo grano.

Infatti negli ultimi dieci anni se ne introdussero quasi 32 milioni di quintali, per un valore di 944 milioni, mentre ne esportammo soltanto 7 milioni e 744 mila quintali, per un valore di 223 milioni e mezzo.

Per il solo grano l'Italia in un decennio pagò all'estero una differenza di 722 milioni circa.

La media annuale per ritirare il frumento ascese a 72 milioni!

Il linguaggio indiscutibile delle cifre ci addita pertanto l'urgenza e la utilità di spingere innanzi con ogni solerzia il bonificamento di così grandi estensioni di terre incolte, che ancora infestano l'Italia, per ottenere che la produzione loro soddisfi ai reali bisogni del paese, e aumenti la ricchezza nazionale, dispensandoci dal pagare ogni anno quelle ingenti somme che abbiamo indicate.

Le considerazioni igieniche non sono meno efficaci e convincenti.

Da monografie particolari e da studi di persone competenti risulta che la mortalità media dei luoghi più soggetti alla fatale influenza delle paludi varia fra il 45 e il 47 per mille!

Ma non è soltanto colle febbri a periodo che le paludi si rendono infeste; giacchè esse segnalano anche un triste predominio di altri fra i più gravi malori da cui è afflitta l'umanità e massime delle malattie infettive.

Il vaiolo, la tifoide, la difterite, vi si stabiliscono con insistenza; e nelle regioni soggette al flagello della pellagra queste località risultano particolarmente aggravate.

E se a scemare la somma di tutti questi gravissimi mali può efficacemente contribuire una legge speciale, nella coscienza di tutti deve essere il desiderio di affrettarla, preparando alla patria, oltre al miglioramento materiale di larghe contrade, anche il morale perfezionamento della popolazione col moltiplicare il lavoro e col richiamare la vita dove ora non è che morte e desolazione.

Esporremo in un altro numero, servendoci del testo della *Riforma*, le idee della Commissione circa la spesa occorrente per l'opera di bonificamento in tutto il regno, e daremo un completo concetto del progetto, come fu da essa modificato.

Notizie Italiane

ROMA 17 — I Reali sono giunti a Roma alle ore 11 e mezzo ant. Alla stazione erano accorse parecchie migliaia di cittadini e venti Società operaie e militari con le bandiere. Al ricevimento sono intervenuti i ministri, i presidenti del Senato e della Camera, Tecchio e Farini, il sindaco conte Pianciani, la Giunta municipale, la Magistratura e tutte le altre autorità civili e militari. I Sovrani sono stati accolti da fragorosi applausi ed evviva al Re, alla Regina. Attraversarono la via Nazionale tutta imbandierata accompagnati dalla folla plaudente e giunti al Quirinale, furono obbligati dai ripetuti applausi a mostrarsi due volte sulla loggia. Il loro aspetto è ottimo. Ieri sera alle ore 8 le Associazioni precedute da 14 bandiere e seguite da folla innumerevole, recavansi in piazza del Quirinale ad acclamare ai Sovrani che col principe ereditario affacciaronsi al balcone trattenendovisi per 10 minuti.

L'illuminazione nella piazza era fantastica, l'entusiasmo grandissimo, l'ordine perfetto.

— Non fu presa ancora dal gabinetto alcuna risoluzione definitiva sulla nomina del prefetto di Napoli. Fra i candidati vi è pure il senatore Borgatti.

— Il ministro della guerra Ferrero presenterà prossimamente alla Camera un progetto di legge per la creazione di quattro divisioni e per alcune modificazioni alla legge sul reclutamento.

Stasera si fece una nuova e splendida dimostrazione popolare al Quirinale con concorso di forse 20,000 persone.

Un corpo di musica suonò la marcia reale.

Dopo una lunga chiamata S. M. il Re e la Regina ed il principe di Napoli apparvero al balcone, e si illuminò la piazza a fuochi di bengala.

I Sovrani si trattennero per ben 10 minuti a ringraziare.

Intervenne a tale dimostrazione gran numero di Associazioni colle rispettive bandiere.

La folla plaudente percorre ora le principali vie della città.

VENEZIA 17 — Si annuncia ufficialmente che il governo ha accettato le dimissioni del sindaco conte Serego degli Allighieri. Il nostro prefetto trovasi a Roma, chiamatovi da Depretis.

UDINE 16 — Oggi l'onor. Billia pronunciò un discorso davanti a circa trecento elettori. Rifece la storia dei partiti dopo il 1876: disse che la destra è morta e seppellita, che la sinistra più non sussiste e che il partito nuovo si svolge gradatamente, aggiunse che inutili sono i programmi e che val meglio far meno leggi ed amministrare di più. Censurò i tentennamenti del governo che vorrebbe stare d'accordo col Sella e con Cairoli, e concluse col dire che le condizioni politiche del maggio sono migliorate, e che perciò bisogna mantenere un contegno di aspettativa verso il ministero, mirando sempre alla formazione di un partito nuovo.

L'impressione prodotta fu mediocre. Erano presenti il senatore Pecile ed i deputati Fabris e Solimbergo.

REGGIO EMILIA — Nello Scandianese (comune limitrofo a Reggio) furono colpiti di carbonchio alcuni contadini che avevano mangiato carne di un bovino morto di tal malattia. Uno di essi versa in pericolo di vita.

— Venne estratto dalle acque del torrente Enza il cadavere di un nostro concittadino annegatosi per dissesti finanziari.

NAPOLI 17. — L'onor. Fasciotti ha lasciato le sue funzioni e s'imbarca oggi, salutato da una dimostrazione promossa dagli amici, per Tunisi.

— Il terremoto di avant'ieri ha preso una grande estensione: però a Napoli fu avvertita una leggerissima scossa soltanto da poche persone.

Telegrammi da Catanzaro a Cosenza dicono che anche in quelle provincie fu sentito il terremoto. Nessun danno.

— Il sindaco ha ritirate le dimissioni.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — Telegrafano da Vienna 17:

Oggi arriva l'imperatore da Gödöllö. Attendesi per domani la nomina del nuovo ministro degli esteri.

Le notizie di Cattaro sono gravissime. L'insurrezione si può dire incominciata. I crivosciani impediscono al vescovo ortodosso, che andava per esortarli alla sommissione, d'entrare nel loro territorio; gli tolsero il cavallo e stracciarono gli abiti del suo segretario, per cercarvi le carte relative al reclutamento.

— Il brigantaggio politico aumenta d'intensità nell'Erzegovina e nella Dalmazia meridionale.

— Il nuovo governatore Jovanovich ha chiesto un'altra brigata di rinforzo.

I rivoltosi saccheggiarono le case degli amici del governo.

TRIESTE 17 — Molti vapori del *Lloyd* trasportano truppe nella Dalmazia meridionale, dove la situazione si aggrava.

ASIA — Quantunque la notizia non sia del tutto certa, la riproduciamo riducendola dagli altri giornali che la raccontano più distesamente. È noto che presso gli Achanti sono in uso i sacrifizi umani, ed anzi contro di essi gli inglesi hanno fatto nel 1872 la grande spedizione che terminò colla presa di Cumassi, loro capitale. Or bene, è giunta notizia alla colonia inglese di Cap-Coat-Caste, che trovasi, come è noto, sul golfo della Guinea, che il re degli Achanti ha fatto massacrare 200 giovanette, per fare col loro sangue dello smalto per servirsene nelle riparazioni del suo palazzo. La notizia venne data da una giovinetta che riuscì a sfuggire miracolosamente dalle mani dei suoi carnefici.

EGITTO — Il fratello del gran sceriffo della Mecca si è unito agl'insorti dell'Arabia, dove la situazione è gravissima per i turchi.

FRANCIA 17 — Molti magistrati hanno inviate le loro dimissioni. Tutto il personale dell'ambascia francese a Berlino si dimise telegraficamente.

Parecchi alti funzionari applicati ai vari ministeri, dichiarano di volersi ritirare.

— Si ha da Marsiglia 18: Nella notte scorsa furono affissi in vari punti della città cartelli sediziosi scritti coll'inchiostro rosso: in essi si istigava la popolazione alla rivolta. Emanano dal Comitato esecutivo rivoluzionario, e terminano col grido di *Mort aux exploiteurs des peuples* (morte agli sfruttatori dei popoli).

— Si sta preparando con febbrile attività l'imbarco di nuove truppe e di numerosa quantità di viveri e munizioni.

RUSSIA — Scrivono da Gatscina: La nostra città ha assunto un aspetto particolare, atteso il soggiorno della Corte di Polizia. In tutti i canti delle vie, soldati di ogni specie e di tutte le armi, mentre finora tutta la guarnigione non era composta che dai corrazieri della regina; poi un correre ed incrociarsi di equipaggi di corte che trasportano ministri ed alti dignitari, staffette, corrieri calessi, lacchè, e dovunque la polizia segreta che veglia contro le possibili sorprese di una setta vasta, occulta e potente.

GERMANIA — Si ha da Berlino 18: I giornali liberali esprimono la loro meraviglia che l'imperatore, malgrado il voto espresso della nazione insista nella politica di Bismarck.

Prevedesi che la formazione della maggioranza governativa incontrerà grandi ostacoli.

I socialisti Bebel e Liebknecht pubblicarono documenti coi quali provano di aver respinta la proposta d'alleanza fatta loro dal dott. Stöcker.

Bismarck ha avuto pure un colloquio col principe ereditario, nel quale si accordarono perfettamente.

Cronaca e fatti diversi

Il natalizio della Regina. Domani S. M. l'Augusta Regina Margherita compie il suo trentesimo anno e per tal fausto anniversario i cuori di tutti gli italiani le inviano un omaggio, un augurio.

L'Italia è avvezza a dividere con Casa Savoia le proprie gioie, le proprie esultanze come un giorno ne divise i dolori — in essa, come vede il faro della propria indipendenza, vede ora la propria salvezza.

Gare di partiti, passioni politiche, pare che tengano separati ed ostili fra loro gli italiani, ma un sentimento a tutti superiore li tiene saldi ed uniti, la fede nella stella di Savoia.

Viva la Regina!

Questo grido domani andrà ripetuto dai monti al mare; sarà nei cuori, ove regna la nostra Sovrana, più che sulle bocche; che, i sentimenti più casti e gentili non amano le chiassose dimostrazioni e volontieri si rinchiudono dentro l'animo.

Dire « Viva la Regina » è dire viva alla patria; è inneggiare alla gentilezza, alla virtù. Così viva lunghi anni felici la Regina Margherita e sia conservata all'affetto degli italiani che anche in Lei affermano l'unità in un plebiscito d'amore.

— Per la fausta ricorrenza, il Sindaco pubblica il seguente manifesto:

« *Cittadini!*

« La nostra amatissima Regina, **Margherita** di Savoia, compie domani il trentesimo anno di sua età.

« Per solennizzare questo fausto avvenimento la Giunta ha disposto:

« Che ad un'ora pom. di detto giorno abbia luogo nel Teatro Tosi Borghi, gentilmente concesso dalla Signora Proprietaria, la distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole elementari, e che nella sera vengano illuminati gli Edifici Comunali, mentre la Banda cittadina tratterrà la popolazione dalle ore 6 e 1/2 alle ore 8 sulla Piazza del Commercio.

« *Cittadini!*

« Non è mestieri che io vi ecciti a prender parte a questa festa, perchè mi sono troppo noti i sentimenti che professate verso l'Augusta nostra Regina e verso la Casa di Savoia, che ha immedesimato le sue sorti con quelle della Nazione, e che non trascura ogni opportunità per renderla prospera, grande e potente. »

Il morto morirà. — *Finis dextrae* intitolava jeri il suo articolo di fondo un giornale locale e con questo egli non faceva che ripetere su per giù la parola d'ordine degli altri giornali del suo colore — Ma la conclusione del suo articolo è stupenda quanto diversa da tutte le conclusioni possibili.... ed impossibili.

Sentitela:

« E quei cotali, membri della ferra-
« rese Associazione Costituzionale che
« ridevano quando noi dicevamo che
« la Destra era moribonda, ridono an-
« cora?
« Intanto constatiamo due fatti:
« 1. In Italia il partito moderato è
« morto:
« 2. Siccome Ferrara è in Italia, il
« partito moderato soccomberà anche
« a Ferrara. »

E si domanda se quei di destra ridono ancora?

Oh, se ridono!

Corte d'Assise. — Ieri proseguiva la trattazione della causa contro i fratelli Canetti e Marzola Luigi. La discussione continuò vivacissima, avendo il P. M eloquentemente replicato. Per la difesa di tutti gl'imputati riprese la parola il prof. G. Ruffoni, essendosi dovuto assentare per altra causa l'avv. G. Vassalli, che il giorno prima aveva fatto la sua efficacissima arringa.

Il giurì emise verdetto assolutorio.

Fu inconcepibile per quelli che assistero al dibattimento che i detenuti quantunque assolti e dichiarati in libertà dal Presidente, venissero ricondotti in carcere. Il motivo è stato che i Reali Carabinieri non aspettarono il breve tempo sufficiente che il P. Ministero rilasciasse l'ordine di liberazione.

— Prima di incominciare i dibattimenti contro il De-Maria, rinviatisi ad oggi per mancanza dei testimoni, verrà trattata la causa contro certo Canella Vittorio di Luigi, di anni 17, di Borgo S. Giorgio, accusato di falsa testimonianza in materia criminale nella causa contro Folchi Pietro e Granata Luigi accusati di associazione di malfattori e che si discusse a questa Corte d'assise nel 12 Maggio 1881.

Il Canella è difeso dal sig. avv. P. Calabria.

Il foglio degli annunzi legali del 18 Novembre conteneva:

— Ad istanza della Libera Università degli Studi e in pregiudizio delle sorelle Berga il 13 Gennaio 1882 sarà venduta al pubblico incanto una casa con orto situata in Ferrara, Via Fondo Banchetto ai Civici NN. 24, 26, 15.

— L'appalto quadriennale dei dazi di consumo del Comune di Portomaggiore è stato deliberato in primo grado per la somma annuale di L. 32376. 25. Il termine utile per aumento non inferiore al ventesimo scadrà a mezzodì di Venerdì 25 corr. Novembre.

— Ad istanza Francesco Falciola e in pregiudizio Antonio Franceschetti di Mesola, saranno venduti il 30 dicembre: una casa in Gorino, altra casa in Mesola e 2 corpi di terreno in Massenzatica.

— Seconda inserzione di un atto già riassunto.

Terremoto. — L'altra notte alle ore 2 e 20 minuti fu avvertita nella nostra città una piccola scossa di terremoto in senso ondulatorio.

Assiduità di ladri. — Nella vicina Villa di Correggio la notte del 10 all'11 corrente, ignoti malfattori penetrati mediante rottura nella bottega del pizzicagnolo Celleghini Pietro trasportarono vari effetti di pizzicheria e del denaro per l'importo complessivo di L. 77. 10.

Con altra rottura i medesimi si introdussero nell'attigua abitazione del sacerdote Petrolati don Antonio e gli involarono un pastrano, della farina, dei commestibili, una secchia di rame ed un candelliere di bronzo, recandogli un danno di circa Lire 66. 50 in tutto. Da quella casa poscia entrarono nella chiesa aperta, e vi rubarono a danno di quella fabbriceria del denaro ed una candela di cera per il valore totale di L. 12.

Piccola cronaca nera. — In Codigoro veniva arrestato l'ammonito G. L. perchè trovato in possesso d'un coltello a serramanico oltrepassante in lunghezza la misura prescritta.

Furono dichiarati in contravvenzione all'art. 81 della Legge sulla P. S. certo F. L. ed S. G. perchè ad ora indebita disturbavano la pubblica tranquillità con canti e schiamazzi, ed invitati a desistere, non si curarono d'obbedire.

— In Francolino fu dichiarato in contravvenzione alla legge sui Pesi e Misure, certo V. G. per possesso ed uso di due stadere mancanti del bollo di verificazione periodica per l'anno in corso.

Incendio. — In Consandolo si manifestava il fuoco ad un cumulo di fieno posto nel cortile aperto di proprietà Salvatori Antonio e Salvi Napoleone, arrecando un danno complessivo di circa L. 900 per il fieno distrutto, il quale però era stato assicurato.

Teatro Tosi Borghi — Questa sera rappresentazione dell'opera *Le Educande di Sorrento.*

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 17 Novembre 1881

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Bombonati Pietro fu Antonio di Ferrara, d'anni 52, giornaliero, coniugato.
Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
18 Novembre

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª 3°, 4 C
Alt. med. mm. 763 58	» mass.ª 7, 2 »
Al liv. del mare 765 69	» media 5, 3 »
Umidità media: 96°, 8	Vento do. WNW

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, nebbia fitta, brina
Acqua raccolta per nebbia precipit. mm. 0. 47.
19 Novembre — Temp. minima 3° 6 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
19 Novembre ore 11 min. 48 sec. 57.
20 » » 11 » 43 » 12.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

(Inserzioni a pagamento)

Tempo fa lessi l'appendice del giornale la *Rivista*; ciò contro il mio usato; lessi però con piacere vedendo cose attinenti alla nobile professione da me esercitata e così maltrattata non tanto dai profani quanto dai colleghi. Tema erasi un riassunto di una lettera-opuscolo del signor dott. De-Paolis; lettera-opuscolo che dopo molte ricerche ho potuto avere.

In quello si parla della mancanza di levatrici; non a torto si lagna il collega, perchè pur troppo in molti Comuni viene trascurato quel servizio.

Delle lacune, per così dire ne abbiamo anche qui in su; ma il voler scagliare una parola *terribile* (vedi la *Rivista*) contro la Provincia di Ferrara la mi pare cosa insensata ed anzi fatta tanto per scrivere qualche cosa in momenti di ozio per non aggiungere il termine *animosità*.

Infatti rilevando i dati dal foglio periodico della Regia Prefettura di Ferrara mi risulta che la provincia, composta di 16 Municipi, tiene 66 Levatrici debitamente autorizzate con diploma e solo due di questi comuni ne sono sprovvisti cioè Mesola e Lagosanto.

Sulla scarsità delle Levatrici nei paesi non ne parlo; ma il De-Paolis doveva accennare ad altre provincie encomiando la nostra a questo riguardo.

In merito poi alle ultime parole stampate sulla *Rivista*, ove si dice che fu il De-Paolis lo scopritore di questi abusi devo ridere alle spalle dell'articolista, perchè (è ovvio il dirlo) ciascheduno, che non sia analfabeta può rilevarli dai fogli sanitari prefettizi.

Si parla ancora di *opere* pubblicate dal De-Paolis; ebbi la pazienza di leggerle; di pertinenza veramente medica ne trovai *una* la cui base di discussione era la malaria (?) e dico la verità le lodi profuse ad un medico, perchè ebbe l'ardire di ripetere cose, che a persone non solo dell'arte ma eziandio a quelle profane (ma colte) sono uggiose, diventano più che una esagerazione, una adulazione, quindi di nullo pregio. Questa mia idea sarà falsa se scopo dell'autore fosse stato di istruire la casta ignorante dei paesuncoli.

In seguito e per il sopra esposto sospettando, per la nullità trovata in quei scritti, trattarsi di una reclàme mi informai delle operazioni ostetrico-chirurgiche dal De-Paolis fatte nelle Prov. di Ferrara e da fonte attendibile seppi che tutto si residua a qualche estrazione di placenta e feto ed ad una ed unica (degna di nota) disarticolazione di falange.

Fu appunto allora che io pensai su qual base lo scrittore della *Rivista* abbia potuto far stampare « Egli (il De-Paolis) certamente non mancherà di esser *potente consigliere ed aiuto* ai nostri distinti chirurghi di Ferrara, ora che si trova alle porte di questa città. »

O che a Ferrara non ci sono più chirurghi, e sarà unico il De-Paolis, o che l'articolista vuol mettere il De-Paolis come assistente e la cosa muta di aspetto; in quest'ultimo caso non si addice l'elogio adulatorio ma è più conveniente una raccamandazione ai nostri illustri e provetti chirurghi ed ostetrici.

Potendo io scrivere sulla *Rivista* pregherei il Collega De-Paolis a voler fare meno di partigianeria municipale e più di medicina, a rivolgere il suo ingegno più a beneficio dei poveri malati che a denigrare la fama di persone, (vedi la lettera-opuscolo) solo perchè coprono cariche comunali e non sono del suo partito; infatti la metà di quella lettera-opuscolo è pregna di (fortunatamente innocuo) veleno, contro un certo Sindaco, un certo Assessore, un certo Farmacista; veleno sgorgato dallo scrittore della ormai famosa lettera-opuscolo per ragioni che facilmente mi furono note.

GALENO

(Vedi avviso in 4ª pagina)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 19. — *Parigi* 17. — La Camera continua la verifica dei poteri. Sabato seduta.

Berlino 17. — (Reichstag). Il discorso del trono fu letto da Bismark.

Annunzia la presentazione del bilancio che prova i buoni risultati politici ed economici; la presentazione di alcuni progetti relativamente alla unione doganale di Amburgo, al prolungamento dei periodi legislativi, alle associazioni operaie, al monopolio dei tabacchi; all'aumento della imposta sulle bevande, per le entrate destinate all'abolizione delle imposte dirette troppo gravi e per alleggerire le imposte comunali dirette. Queste riforme non nascondono scopi fiscali, nè reazionari.

Il discorso esprime soddisfazione pei risultati della politica estera negli ultimi 10 anni; contrariamente ai presagi e ai timori manifestati, la pace fu conservata. Mai vedemmo sicura tale fiducia nell'avvenire come quest'anno. Gli abboccamenti di Danzica e di Gastein furono la espressione delle relazioni intime personali e politiche che ci uniscono coi monarchi ed ai popoli dei due imperi vicini.

Tali rapporti sono per fiducia reciproca una garanzia per assicurare un lungo mantenimento della pace, al quale scopo concordemente mira la politica delle tre corti imperiali.

I rapporti pure con tutte le altre potenze sono i più amichevoli e la fede nella certezza di una politica pacifica della Germania è generale presso tutti i popoli.

Consideriamo nostro principale dovere avanti a Dio e alla patria di fortificare e giustificare questa fiducia.

All'apertura del Reichstag assistevano 200 deputati.

Bismark dichiarò che l'imperatore era impedito da indisposizione di aprire personalmente la seduta.

Il ministro della Baviera gridò: Viva l'imperatore. Il grido fu ripetuto entusiasticamente dagli assistenti.

Vienna 18. — Dopo che le due delegazioni si accordarono sopra il bilancio; la delegazione austriaca ebbe una seduta di chiusura e il ministro della guerra la ringraziò in nome dell'imperatore per il voto circa le esigenze dell'armata. Schumerling ringraziò il governo ed espose la speranza nel mantenimento della pace.

Madrid 17. — Nei circoli politici parlasi molto di una lettera del Vaticano indirizzata ai vescovi senatori, pregandoli a partecipare alla discussione della legge su l'insegnamento e l'istruzione religiosa.

La Camera cominciò a discutere il

progetto della conversione al 2 per 0[0 dei debiti ammortizzabili.

Tunisi 17. — Saussier è giunto il 13 corr. a Dielma Meta sul cammino di Gafsa. La cavalleria sotto Bonie insegue gl' insorti.

Parigi 17. — È pubblicato il progetto presentato da Roche a nome dell'estrema Sinistra per la secolarizzazione dei beni delle congregazioni religiose, fabbricerie, seminari e concistori e tendente a separare la Chiesa dallo Stato.

Parigi 18. — Magnin sarà nominato governatore della Banca di Francia.

Costantinopoli 18. — Una Nota fu mandata dalla Porta alla Grecia per ordinare la chiusura entro tre giorni degli uffici postali ellenici stabiliti in Turchia per risparmiare alla Porta la penosa necessità di ricorrere a mezzi coattivi con gl'impiegati delle autorità greche per la chiusura dell' ufficio postale ottomano.

Larissa 18. — Ahmet-Rassim-Nuoto governatore della Tripolitania è partito.

Parigi 18. — Freycinet è deciso a non accettare alcun posto.

Costantinopoli 18. — Nella seduta dei Bondholders si è deciso di dare un' annuità equivalente al tributo di Cipro. Credesi che le trattative si avvicinino alla fine.

Roma 18. — De Launay fu ricevuto oggi dal Re.

Nel concistoro d'oggi il Papa preconizzò l'arcivescovo di Urbino, i vescovi di Sarzana, Nicosia, Pinerolo e Asti; nonchè i coadiutori per l'arcivescovo di Pisa e i vescovi di Nicastro e d'Ischia, oltre a parecchi vescovi dell' estero.

Roma 18. — CAMERA DEI DEPUTATI

Il ministro della marina presenta i progetti per la chiamata della leva di mare pel 1882 sui nati del 1861, per l'applicazione della legge 26 marzo 1865 anche ai militari e assimilati della marina che combatterono per l'indipendenza d' Italia e in Crimea, per la proroga al 21 gennaio 1882, per presentare le relazioni d' inchiesta su la marina mercantile.

Annunziasi un' interrogazione di Giordano sulle condizioni della pubblica sicurezza nel circondario di Alghero.

Depretis dirà domani se e quando risponderà.

Oltre all' interrogazione di Ruspoli A. annunziasi un'interpellanza di Sambuy sui fatti del 13 luglio e dopo osservazioni di Depretis, Cavalletto, Savini, Maurigi e Laporta, approvasi la proposta di Crispi che discutansi dopo i bilanci se non vi sarà intervallo fra un bilancio e l' altro.

Si riprende la discussione del bilancio di agricoltura e vengono approvati i capitoli dal 12 al 19.

La seduta si chiude coll'approvazione dei capitoli concernenti la statistica e l' economato generale.